VALMADRERA

Laudato si

MENSILE DELLA PARROCCHIA DI VALMADRERA

DICEMBRE 2016

SANTO NATALE

Il Natale del tuo figlio Gesù,
che si è fatto come uno di noi,
ci aiuti a vivere riconciliati e sereni
nella fatica quotidiana e nello scorrere dei giorni
visitati e redenti dal tuo amore.

SOMMARIO

• La parola del parroco	pagg.	1-2
• Qui Caritas	»	3
• Editoriale della Diocesi	»	4
• Battesimi	»	4-5
• Living Land	»	5
• Cena della solidarietà	»	5
• Ricordando	»	6-7-8
• Padre Antonio Rusconi	»	9
• Natale	»	10-11
• La pagina dell'oratorio	»	12
• Restauro chiesa parrocchiale	»	13
• Gruppi d'ascolto	»	14-15
• Gender	»	16
• Corpo musicale santa Cecilia	»	16
• ASVAP	»	17
• Concorso di poesia	»	17
• Andiamo al cinema	»	18-19
• Eventi natalizi	»	20
• Valmadrera flash	»	21
• Anagrafe		
• Centro Farmaceutico missionario		

VALMADRERA DUEMILASEDICI

anno XLIII - n° 12 dicembre 2016
autorizzazione del Tribunale di Lecco n° 9 del 20.12.1972
direttore responsabile: don Mario Adelio Brambilla
proprietà: parrocchia di Sant'Antonio Abate
sede: piazza Mons. Bernardo Citterio, 1 - Valmadrera
e-mail: informatore@parrocchiavalmadrera.it
in redazione: Rosella Riva Anghileri - Luigi Crimella - Marco Magni - Daniela Selva - Mariagrazia Milani - Davide Dell'Oro - Vincenzo Dell'Oro - Battista Canali - Gino Colombo - Sabatino De Mattia - Dorino Butti - Fabio Perego - Martina Maggi
Chiuso in redazione il 30 novembre 2016
impaginazione e stampa:
Cattaneo Paolo Grafiche s.r.l. - Oggiono/Annone B.za

Stampato su carta patinata ecologica
Stampa: www.cattaneografiche.it

STAVANO PRESSO LA CROCE

«LA NOSTRA CAPACITÀ VIENE DA DIO» (2COR 3,5) (TERZA PARTE)

La persuasione dell'apostolo Paolo di avere a che fare con quello che egli chiama (cfr la riflessione dello scorso mese di Novembre) **«un ministero (un servizio che è uno stile) di riconciliazione»** va ulteriormente capìta (e vi invito a rileggere e tenere sottomano il testo di **2Cor 5,18-20**).

Anzitutto: la nuova Alleanza è un nuovo atto creativo che suppone la pervasività del peccato dell'uomo: «se uno è in Cristo è una creatura nuova, le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove» (2 Cor 5,17). Nuova Alleanza è rifare l'umanità, è un rimettere lo spirito umano, che si era fiaccato, nella situazione originaria. Per questo è un atto grandioso, non di semplice promozione dell'uomo, ma un vero **atto di ri-creazione, di ri-generazione**, che avviene appunto nell'evento del Crocifisso risorto. E' **talmente sconvolgente** questa rinascita dell'umanità **"da richiedere niente meno che"** la morte/risurrezione - la Pasqua - di Gesù. E allora san Paolo dice anche: «l'amore del Cristo ci spinge, al pensiero che uno è morto per tutti e quindi tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti perchè quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto ed è risuscitato per loro» (5,14-15).

Il ministero della riconciliazione è un **ministero di ricostituzione di personalità infrante e fragili** che da fragili inconsistenti e dure a lasciarsi amare, diventano armoniche, capaci di relazioni giuste con Dio, con la propria povertà, con l'ambiente per meschino e torbido che sia. In conclusione, è un **ministero sostanzialmente di incoraggiamento**: «Vi supplichiamo: lasciatevi riconciliare». Incoraggiamento non nel senso di dire che tutto va bene, ma che, anche se le cose non vanno bene, c'è una speranza che non delude per te, c'è un'armonia di vita per te: lasciatevi riconciliare con Dio, con le persone che vi circondano, col vostro lavoro, con le vostre malattie, con le vostre angosce, con i vostri esaurimenti nervosi, con tutto ciò che in te detesti. **Ministero di incoraggiamento perchè è un ministero che cerca di capire la profondità del cuore umano, le sue sofferenze, le sue resistenze e cerca di entrarvi con simpatia, con empatia, per far fare strada, per far compiere piccoli passi**: passi che non vogliono semplicemente assolvere tutto, approvare tutto, ma piuttosto che incitano a fare di più perchè, malgrado tutto, tu hai la vita aperta e sei in grado di fare un passo in più. E' quindi un ministero che comprende anche la forza e la severità. Non è di pura bonarietà. Coniuga comprensione e severità. «In possesso di tali promesse (cioè la misericordia seria di Dio), o carissimi, purifichiamoci... portando a compimento la santità, nel timore di Dio» (7,1).

Di fronte a tutte queste espressioni di Paolo, che indicano il suo sentire, il suo agire con fiducia e confidenza, credo che la gente di Corinto e delle altre sue chiese si accorgesse e gustasse di trovarsi davanti a un uomo «sicuro», profondamente sicuro di sè, come è sicuro chi sa di possedere una

continua a pag. 2

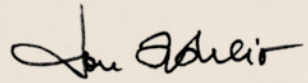
continua da pag. 1

«capacità che viene da Dio», qualcosa che gli è stata concessa da Dio stesso. **E' «la franchezza»** dell'apostolo Paolo e che può essere anche nostra. **«Franchezza»** è una condizione esistenziale: **è sapersi pienamente riconciliato con se stessi e in se stessi, vedendosi nella misericordia seria del Padre** (consiglio di leggere quello che chiamerei «il canto della riconciliazione personale» che san Paolo ci ha lasciato in 1Tim 1,12-17). **Allora si può** anche «vivere» in un servizio (ministero) ai fratelli che è capace di fare dono della riconciliazione. Non si può dare pace se non la si ha, non si può dare riconciliazione se non siamo noi stessi «riconciliati». Riconciliati non vuol dire non avere niente da perdonare a nessuno, ma avere da perdonare e perdonare, a noi e agli altri. E' certo facile essere riconciliati quando non si hanno debiti con nessuno; se però abbiamo dei debiti o dei crediti, sia con sè sia con altri sia con la Chiesa, allora sì che ci è possibile «vivere» l'esperienza di essere riconciliati interiormente. Tutto questo prende spesso molto tempo, perchè le condizioni quotidiane senza che ce ne accorgiamo inducono in noi continui stati di leggere inimicizie di malumore di giudizi negativi e di irritazioni, a cui magari non badiamo troppo e che, invece, adagio adagio diventano dei grossi grumi.

Per continuare a sostare nella contemplazione del Crocifisso traendone insegnamenti per la nostra vita, vi consegno il compito di meditare il bellissimo testo della lettera ai **Romani, cap.8 vv.31-39**. Si tratta di un **inno alla misericordia seria di Dio Padre in Cristo Gesù**. Un inno in due strofe: la prima (sono i vv.31-36) è costituita da una lunga serie di domande, a cui segue, nella seconda strofa (sono i vv.37-39), un autentico grido solenne di vittoria che ne è la risposta di per sè già percepita nella formulazione retorica di esse nella prima strofa. Questo inno potremmo proprio «immaginarlo» come la contemplazione di Paolo davanti all'evento del Crocifisso. «Quando sono venuto tra voi - aveva già scritto autobiograficamente nella prima lettera ai suoi di Corinto - ritenni di **non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e questi crocifisso**; ...e la mia parola e il mio messaggio non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza» (cfr 1Cor 2,2-5). Avendo «visto» il costato trafitto del Crocifisso, Paolo potrà continuamente e nuovamente cantare a sè e agli altri (inventando una dozzina di modi di dire diversi ...senza mai ripetersi!): «Non c'è davvero nulla nella mia vicenda storica che mi abbatta o mi faccia ripiegare su me stesso o mi renda continuamente lamentoso per le mie comunità, perchè «sono persuaso» che la contemplazione del Crocifisso mi ha introdotto in una sapienza che non è di questo mondo che perisce, non è legata alla mondanità dei pensieri e delle scelte che si logorano».

Disponiamoci - attraverso questa meditazione e contemplazione del Crocifisso -ad entrare anche noi nella vita "in abbondanza"!

Con affetto. «Ciao».



GIORNATA DIOCESANA E AVVENTO DI CARITÀ

Il 6 novembre si è celebrata la Giornata Diocesana Caritas con il 'mandato' agli Operatori Pastorali della Carità anche nella nostra parrocchia durante la Santa Messa delle 18 alla chiesa dello Spirito Santo. Come ha scritto il nostro Cardinale nella sua ultima Lettera Pastorale, dobbiamo ringraziare il Signore perché nella nostra Diocesi l'impegno per la Carità è veramente ampio e fortemente qualificato. Le realtà promosse dalla Caritas, come anche le numerose opere ed istituzioni realizzate da istituti di vita consacrata e da aggregazioni ecclesiali, sono veramente ammirevoli e riconosciute da tutti. Il linguaggio della Carità è senza dubbio quello che ogni uomo e ogni donna comprende immediatamente qualunque sia il suo orientamento di vita. Le opere di Carità diventano dunque un'occasione privilegiata di educazione integrale per coloro che le compiono e di testimonianza per tutti gli uomini e le donne che si incontrano.

In Avvento gli Operatori del Centro di Ascolto della nostra parrocchia propongono, anche quest'anno, il progetto "**5 pani e 2 pesci**", una raccolta di alimenti a favore delle famiglie più bisognose della nostra città.

Gli Operatori del Centro di Ascolto della Caritas Parrocchiale

PROPOSTE PER VIVERE UN GESTO DI CARITÀ

- **coltiva il dialogo:** pensa a qualcuno con cui hai litigato e che non senti da tempo. Chiamalo e prova a fare un gesto concreto di pace.
- **evita la cattiva finanza:** chiediti se i soldi che hai in banca stanno finanziando una guerra (dai un occhio a www.banchearmate.org)
- **fatti prossimo:** evita la prima spesa inutile che ti capita durante la giornata e dai i soldi ad un progetto di aiuto per i migranti
- **consuma responsabilmente:** scegli di fare alcuni dei tuoi acquisti in modo più solidale. Cerca il tuo Gruppo di Acquisto Solidale su www.retegas.org
- **proteggi le risorse del creato:** chiudi l'acqua mentre ti insaponi sotto la doccia o spazzoli i denti.
- **evita lo spreco:** metti nel piatto solo ciò che pensi di mangiare.

Signore,
aiutami ad essere per tutti un amico,
che attende senza stancarsi,
che accoglie con bontà,
che dà con amore,
che ascolta senza fatica,
che ringrazia con gioia.
Un amico che si è sempre certi di trovare
quando se ne ha bisogno.
Aiutami ad essere una presenza sicura,
a cui ci si può rivolgere
quando lo si desidera:
ad offrire un'amicizia riposante,
ad irradiare una pace gioiosa,
la tua pace Signore.
Fa che sia disponibile ed accogliente
Soprattutto verso i più deboli ed indifesi.
Così senza compiere opere straordinarie,
io potrò aiutare gli altri a sentirti più vicino,
Signore della tenerezza.

l'editoriale della diocesi

Avvento: tempo per accogliere e generare amore

La successione dei tempi liturgici si rivela provvidenziale in questo momento storico.

Accogliere e generare amore. L'Avvento ci racconta e ci ricorda proprio queste due azioni, questi due atteggiamenti. Sono gli atteggiamenti di Dio, innamorato perso di noi, dell'umanità; sono gli atteggiamenti di Maria, colei che con la sua fede ha consentito che il Figlio di Dio abitasse la nostra storia e ci rivelasse il volto di Dio come suo e nostro Padre. Sono questi gli atteggiamenti migliori grazie ai quali affrontare il futuro che ci attende. Abbiamo bisogno che l'Avvento diventi lo stile dei cristiani, e poi di tutti gli uomini, per esorcizzare quella violenza che tutti temiamo ma che contribuiamo a gonfiare proprio con le nostre paure.

L'Avvento come pratica di vita chiede luoghi e azioni esemplari, che rendano evidenti e tangibili i frutti generati. Proprio una simile cornice consente di comprendere il significato profondo del sostegno che la Diocesi intende dare durante tutto il periodo di Avvento alla **campagna in favore dell'affido familiare** promossa da Caritas Ambrosiana.

L'affido è un modo concreto di fare delle nostre vite un Avvento incarnato. Anche a Milano sempre più famiglie scelgono di aprire le porte di casa per un periodo di tempo ai figli degli altri. Queste famiglie ci dimostrano che l'Avvento non soltanto è uno stile di vita possibile, ma è anche uno stile di vita capace di cambiare la storia, salvando gli uomini dai tanti inferni artificiali che loro stessi hanno saputo creare.

mons. Luca Bressan
Vicario episcopale per la Cultura, la Carità, la Missione e l'Azione Sociale
Arcidiocesi di Milano Presidente Caritas Ambrosiana

battesimi

...come un prodigio

Davide e Gabriele Bosisio

Margherita Crimella

Valentina Lisi

Camilla Corti

LA COMUNITÀ CHE VIVE

Avvento di Carità nel segno del... panettone. Si è svolta per due fine settimana la vendita straordinaria dei panettoni confezionati da **Living Land**, il progetto che, coinvolgendo più enti, cerca di dare risposte ai bisogni del nostro territorio. Alcuni progetti stanno partendo con lo scopo di offrire occasioni di inserimento nella società e soprattutto si spera nel mondo del lavoro, a quei giovani che rischiano di rimanere in casa perché hanno terminato gli studi o non se la sentono di proseguirli, ma nel contempo si trovano troppe porte chiuse per un lavoro, oppure è solo saltuario.

Il Cfp Aldo Moro chiede un aiuto per la gestione della scuola, mentre altri giovani supportano il doposcuola comunale, con un piccolo compenso. Il progetto che vede coinvolta la parrocchia e l'*Azione cattolica* è principalmente "**Sentieri digitali**", partito con cinque giovani che stanno inserendo sul sito dell'Osa informazioni utili ai turisti, raggiungibili dalla segnaletica stessa per S. Tomaso, con un collegamento internet.

Durante alcune S. Messe abbiamo potuto ascoltare i responsabili del progetto, che ci hanno invitato a lasciarci coinvolgere: «*Il semplice contributo per un panettone* - hanno detto - *serve a dire che anch'io ho a cuore questa situazione di difficoltà, che coinvolge soprattutto i giovani, futuro della nostra società. Non voglio delegarlo solo a chi ha la possibilità di dare un lavoro o a degli esperti. Viviamo il territorio, come significa la parola* ***Living Land***». Significativo è il coinvolgimento di una società come l'Osa, che nella sua serata dello scorso 25 novembre di fine stagione, ha dato spazio al progetto, ha offerto la sua sede e la sua collaborazione per le lezioni di "**Sentieri digitali**"; sul palco del Fatebenefratelli sono stati collocati i panettoni e in sala sono state distribuite cartoline informative, raggiungendo così un pubblico più vasto.

Alessandro Conti

"Tu mi hai plasmato il cuore, mi hai tessuto nel grembo di mia madre."
(Salmo 139,13)

CENA DEGLI IMPRENDITORI E DELLA SOLIDARIETÀ

Oltre 90 persone in gran parte imprenditori valmadreresi hanno partecipato venerdì 25 novembre alla *cena di solidarietà e degli imprenditori* giunta alla 22^ edizione, la 15^ organizzata dal *Fondo della Comunità di Valmadrera*. Il sindaco Donatella Crippa e il parroco don Adelio hanno affermato il valore della dimensione sociale del lavoro, perciò è sembrato importante quest' anno indicare un unico progetto per la nostra comunità: alcune borse-lavoro della durata di 6 mesi per soggetti giovani o adulti in difficoltà. Il Presidente del *Fondo* Antonio Rusconi ha comunicato che alcune ditte che non hanno potuto essere presenti alla cena si sono però rese disponibili a sostenere l'iniziativa. L'opuscolo che illustra il progetto è ritirabile presso l'Ufficio Tributi del Comune (così come la situazione degli altri *Fondi*: 'Beppe Silveri', 'Ultreya', 'Per ricordare Sam', 'Dopo Simona', 'Oltre noi'). La serata ha reso circa 5000 euro ed altre risorse sono arrivate in questi giorni.

ECCOMI!

Oggi il Signore ci ha voluto in questa casa e in questa chiesa per dare l'ultimo saluto a **suor Angelica Maria Longhi** che rispondendo con il suo '*eccomi*' alla volontà del Padre, accettando con fede la sua malattia che giorno dopo giorno l'ha associata sempre più al sacrificio di Cristo sulla croce, è andata incontro allo sposo con la 'lampada accesa'.

Nata a Lecco il 15 dicembre 1943, e battezzata con il nome di Rosa Angela, entrò a far parte della nostra Famiglia Religiosa delle Missionarie di Gesù Eterno Sacerdote il 25 aprile 1965, accolta nella Casa Madre di Varallo Sesia dalla nostra Fondatrice, la Serva di Dio Madre Margherita M. Guaini.

La nostra Madre le diede il nome di Angelica Maria, volendo con questo evidenziare il carattere sereno, umile e per certi aspetti riservato della nostra Sorella, aggiungendole come cognome spirituale 'di Gesù Eterno Sacerdote', evidenziando in suor Angelica Maria il desiderio di essere sempre e tutta di Gesù, secondo lo specifico carisma della nostra famiglia religiosa.

Dopo aver perfezionato i suoi studi, suor Angelica ha vissuto la sua consacrazione religiosa in vari ambienti, sempre dedita all'educazione dei piccoli e ricoprendo il servizio di superiora con responsabilità e capacità di dialogo con le sorelle. La ricordiamo a Como, a Ponte Lambro, ad Ameno, a Bevera, a Varallo, a Milano e per tredici anni, Missionaria ad Altdorf, Canton Uri nella Svizzera tedesca, al servizio delle famiglie immigrate in quella terra. Credo che le parole del sacerdote missionario in Svizzera rivolte a suor Angelica Maria il giorno in cui lasciò Altdorf ci aiutano ulteriormente a delineare la figura di questa nostra amata sorella: '*fosti nel Canton Uri per 13 anni tra bimbi italiani, jugoslavi, turchi, spagnoli. La tua presenza fu silenziosa, intelligente, efficace e sempre con un sorriso mite e umile come conviene ad una seguace di Cristo che si caratterizzò mite e umile di cuore*'.

Pronta all'obbedienza, consapevole dei bisogni del nostro istituto, si è mostrata sempre, specialmente nei lunghi anni della sua malattia, serena, sorridente, fiduciosa, piena di speranza.

Ha trascorso gli ultimi anni della sua vita a Varallo, a Milano e infine a Novara, dove amorevolmente accompagnata dalla Superiora suor Mariagioia e dalle Sorelle della comunità si è preparata all'incontro con Gesù Sacerdote, sopportando la sofferenza fisica con grande dignità.

Noi ringraziamo il Signore per il dono di suor Angelica Maria che avendo trovato nella vita il prezioso tesoro che è Gesù, ha lasciato ogni altra cosa per seguirlo ed essere trovata in Lui, nell'amore perseverante e fedele, vivendo il suo sacerdozio battesimale e la sua Professione religiosa come sacrificio spirituale gradito a Dio, in unione e secondo le intenzioni di Gesù Sacerdote e Vittima.

Oggi per lei è l'incontro con lo Sposo e la crediamo accolta dalla Madonna, che ha sempre amato e venerato, dalla nostra amata Madre Fondatrice e dalle Sorelle che l'hanno preceduta in Cielo.

Cara suor Angelica Maria, ci piace immaginarti in Paradiso

mentre cammini fra le montagne che tu amavi tanto, contemplando nel cielo terso il volto di Dio, godendo di quella pace che accompagna un cuore puro e innamorato del Suo Creatore. Prega per noi, per la nostra famiglia religiosa, per la tua famiglia che oggi qui con noi ti porge l'estremo saluto. Il nostro non è un addio ma un 'arrivederci nell'eternità'.

Madre
M. Cristina Alessio Mges
Valmadrera, 21 settembre 2016

ALLA FINE DELLA GIORNATA

Dopo un lungo periodo di ricovero presso la clinica di Ibiporã domenica 6 novembre, è deceduto **padre Alberto Garuti**, 84 anni, missionario del PIME.

Nato a Valmadrera il 9 febbraio 1932, emette il giuramento all'lstituto il 25 giugno 1955 ed è ordinato prete a Milano dall'arcivescovo Giovanni Battista Montini il 28 giugno 1956. Nello stesso anno parte per il Brasile Sud. Ben presto si dà agli studi di sociologia e psicologia, studi che continua in ltalia e in Francia, e presta poi servizio nei collegi del PlME in Brasile. Ebbe un ruolo importante come vice regionale nell'aprire una presenza del PIME nel Mato Grosso. Nel 1977 viene eletto Superiore Regionale; durante il suo mandato il seminario teologico del PIME venne trasferito da Londrina a Florianopolis, di questo seminario divenne in seguito rettore.

Negli anni 1986-89 frequenta l'Università Pontificia Salesiana a Roma ottenendo la licenza in Psicologia. Nel 1992, con padre Ernesto Arosio dà inizio, nella città di San Paolo, al *Centro di Animazione Missionaria*. L'anno successivo, nel mese di ottobre, il Centro pubblica il primo numero del *Mundo e Missão*. Dal 1999 fece parte del gruppo lTA (istituto di Accoglienza), composto da psicologi consacrati al servizio del clero e dei religiosi. Da alcuni anni, per ragioni di salute, viveva presso la comunità di Ibiporã.

l funerali si sono svolti martedì 8 novembre alle 8 presso la Chiesa di São Rafael a lbiporã, poi la salma è stata sepolta al cimitero Municipale.

Padre Alberto Garuti aveva ricevuto nel 2012 il Premio Bontà '*Beppe Silveri e le Missioni*' in quell'occasione Padre Alberto aveva ricordato le sue origini valmadreresi e descritto le condizioni delle *favelas* in cui si trovava ad operare in una toccante lettera, indirizzata all'allora Presidente del Fondo e Sindaco di Valmadrera Antonio Rusconi: "*Mi ha fatto molto piacere la notizia che mi è stato conferito il premio* 'Beppe Silveri' *per l'anno 2012. La ringrazio per il suo interessamento e con me la ringraziano le persone della favela 'Parque da Represa' di Sao Paolo. Una casa a ridosso dell'altra, strade strette(due-tre metri, in molti punti anche meno). Case di mattoni esternamente senza intonaco (i più ricchi) molte baracche di legno e lamiere con fessure da cui entrano pioggia, vento e grossi topi. E' difficile trovare un pezzo di terreno che non sia occupato da una casa o una baracca. Siamo riusciti qualche anno fa a trovare un terreno di 10 metri x 10, l'abbiamo cintato ed ora vorremmo metterci il tetto. Il lavoro comincerà con i soldi del premio che abbiamo ricevuto e quando saranno finiti diremo alla*

gente di darsi da fare e di finire l'opera iniziata. Mi ha fatto molto piacere sapere che a Valmadrera qualcuno si ricorda ancora di me. Sono lontano ormai da 56 anni e in questo tempo ho fatto solo rapide apparizioni in città. La maggior parte delle persone non mi ha mai visto. Pochi si ricorderanno del 'bagai del secretari', ma lui si ricorda sempre della città dove ha vissuto i suoi primi 24 anni di vita. Come si può vedere, il mio lavoro è stato quasi sempre con i giovani, senza lasciare l'attività pastorale che ho sempre esercitato, anche se non a tempo pieno. Sono alla fine della mia giornata (80 anni compiuti…). Tutto è cominciato all'oratorio di Valmadrera negli anni Quaranta del secolo scorso, è lì che è sorta la mia vocazione. Mi sento contento e dico con sincerità che rifarei tutto di nuovo. Non mi resta che ringraziare il Signore. Vi ricordo nella preghiera."

Tarcisio Dell'Oro, nato e cresciuto a san Martino, ha aiutato la famiglia – custode del Santuario – fino all'età di 25 anni. Lo ricordiamo con riconoscenza.

GRAZIE SANTINA...

«*Chi è fedele nel poco, è fedele nel molto*». Ha citato le parole del Vangelo di Luca, don Tommaso, sabato 29 ottobre per ringraziare a nome della parrocchia, **Santina Canali**, scomparsa a 92 anni. Appena andata in pensione, aveva iniziato a collaborare in segreteria solo qualche ora al pomeriggio, per poi sostituire completamente la storica segretaria, Gina Corti. «*Un periodo così lungo* – ha tra l'altro detto don Tommaso all'omelia dell'esequie – *è un segno evidente che per lei la comunità parrocchiale, la canonica in particolare, era un luogo familiare. Chiediamo che ci aiuti ad amare la nostra comunità, a servirla in umiltà e semplicità, come ha fatto lei*».

Santina ha fatto parte di quella presenza numerosa e varia di volontari che, da sempre caratterizza la nostra parrocchia. Il parroco di quell'epoca la ricorda come una persona fedele al suo lavoro. Già per natura poco portata alle troppe parole, ha saputo svolgere il suo ruolo con uno stile prudente e discreto. Per la sua fede semplice e rispettosa nei confronti dei sacerdoti. Generosa e disponibile è rimasta fedele anche nei naturali cambi di sacerdoti, fino a quando la salute glielo ha consentito. Ora che ci ha lasciati rimane il dovere per i parrocchiani di esprimere gratitudine soprattutto con la preghiera.

...GRAZIE CARLO

La nostra comunità si stringe alla famiglia di **Carlo Rusconi**, scomparso dopo una grave e breve malattia l'8 novembre scorso, per esprimere il ricordo commosso di una persona discreta, cordiale, attenta alla sua famiglia e al suo lavoro, affrontato con entusiasmo e per il quale ha speso tutte le sue energie. Un pensiero riconoscente a lui, ai *Cavalant,* anche per la disponibilità nell'effettuare gratuitamente, con prontezza e competenza il trasporto del materiale occorrente al campeggio estivo dell'oratorio. Grazie, Carlo. Ti ricordiamo con affetto, fiduciosi che il tuo esempio serva come stimolo a tutti quelli che ti hanno conosciuto e amato.

IL TESTIMONE DALL'AFRICA

Domenica 13 novembre ha fatto una breve visita a Valmadrera sua eccellenza mons. Joseph Mlola vescovo di Kigoma. Stiamo parlando di una città della Tanzania occidentale situata sulle sponde del lago Tanganyka, uno dei grandi laghi africani, e confinante a nord col Burundi. Immediatamente vengono in mente affascinanti zone avventurose dell'Africa lontane mille chilometri da noi ma anche tragedie della miseria legate per esempio alla guerra fratricida consumata qualche anno fa tra le fazioni tribali Hutu e Tutsi.

Ma non è nulla di tutto questo che ha portato il vescovo da noi.

In realtà c'è una linea ben marcata che unisce Kigoma e Valmadrera ed è padre Antonio Rusconi che dopo aver speso 35 anni Africa ha concluso la sua esperienza terrena in questa città, assistito nei suoi ultimi attimi di vita proprio da mons. Mlola.

Il vescovo ha voluto prima rendere omaggio nella mattinata del 13 novembre al ricordo di padre Antonio che è stato posto al cimitero nuovo di Valmadrera. Un momento di preghiera, un pensiero al missionario, all'uomo innamorato dell'Africa e all'entusiasmo che ha sempre messo nei suoi 35 anni di missione parlando swahili. Dopo questo momento il monsignore ha celebrato messa presso la parrocchia di Malgrate dove padre Antonio ho spesso dato una mano negli ultimi anni.

Ho come la sensazione che ci sia un messaggio in questa visita. Quasi un testimone che padre Antonio stia dando ad ognuno di noi attraverso mons. Joseph e che ci dice di non dimenticarci di lui ma soprattutto di non dimenticarci dell'Africa.

Il continente che racchiude al suo interno tante contraddizioni e che ci ha costretto ad accorgerci sempre più insistentemente e violentemente che per esempio le migrazioni sono un fatto che ci riguarda da vicino e non qualcosa lontana migliaia di chilometri. Chiediamo al vescovo quanti milioni di profughi hanno attraversato il lago Tanganyka per essere ospitati nella sua parrocchia così da darci la misura rispetto alle nostre lamentazioni e sicuramente ridimensioneremo la nostra visione sul fenomeno nel nostro continente. Ma soprattutto chiediamo di farci capire meglio l'accoglienza e come possiamo essere più vicini a lui e alla sua popolazione e così facendo ci sentiremo più vicini anche al nostro Padre Antonio e continuatori della sua opera.

Grazie Joseph per questa tua visita e, siccome noi abbiamo bisogno di risposte da te, ti invieremo a Kigoma una copia di questo informatore parrocchiale per farti leggere le nostre domande.

Beppe Castelnuovo

UN ABBRACCIO TRA UMANO E DIVINO

La data del 25 dicembre, come è noto, è simbolica, affidata com'è al solstizio d'inverno, festa romana del 'Sole invitto', che in quel periodo riprendeva la sua ascesa verso la primavera. Al dio Sole si era voluto sostituire, a partire dal III secolo, il Cristo, 'sole di giustizia'. Sant'Agostino nel suo Sermone 196 dichiarava: «*Rallegriamoci, fratelli, lasciando pure che i pagani esultino: poiché questo giorno per noi è santificato non dal sole visibile, bensì dal suo invisibile Creatore*».

San Leone Magno ammoniva i fedeli invitandoli a non venerare il sole che brilla nel cielo, come faceva il mondo pagano, ma ad adorare Cristo, chiamato nei Vangeli '*luce del mondo*'.

«*Quella notte si è stesa sul mondo come milioni di altre notti, eppure essa ha diviso per sempre il tempo in prima e in poi*». Queste parole di un racconto natalizio dello scrittore varesino Piero Chiara (1913-1986) definiscono suggestivamente e sinteticamente il senso segreto di una data cara a tutti, credenti e no, adulti e bambini, persone sensibili e aride.

Certo per i cristiani questa notte si carica di risonanze e di significati particolari: «*I due mondi da sempre separati, il divino e l'umano*», scriveva il filosofo danese Soren Kierkegaard (1813-1855), «*sono entrati in collisione nel figlio di Maria. Una collisione che non è un'esplosione ma per abbraccio*».

Tuttavia questa «collisione» crea ancor oggi reazioni diverse nell'umanità lasciando spazio anche a larghi coni d'ombra fatti di indifferenza e di superficialità. Infatti il Natale nella nostra civiltà dei consumi è avvolto in un mantello di luoghi comuni: alle stelle, «ornamento del cielo», si sostituisce la volgarità del neon pubblicitario, all'antica religiosità si sostituisce una melassa di generici sentimenti, allo splendore dell'arte, che nella natività di Cristo ha trovato una delle più straordinarie fonti iconografiche, si sostituiscono i cartoncini e i regali dotati di tanto cattivo gusto.

Un bellissimo testo apocrifo della cristianità egiziana dei primi secoli, il Vangelo di Tommaso, raffigurava così l'amara sorpresa del Cristo Venuto a portare il Vino puro dell'amore e della verità nel mondo: «*Entrai in mezzo al mondo e mi rivelai loro. Li trovai tutti ubriachi; nessuno tra loro era assetato. L'anima mia è tormentata per i figli degli uomini perché in cuor loro sono ciechi e non vedono. Vengono nel mondo vuoti e escono vuoti dal mondo. Sono tutti ubriachi di Vuoto...*»

Mons. Gianfranco Ravasi
(da *Natale all'Ambrosiana*, Interlinea edizioni-collana 'Nativitas')

ANDREA MANTEGNA, ADORAZIONE DEI MAGI

Il Natale è occasione di auguri, abitualmente affidati ad un cartoncino con i simboli della festa: presepi, abeti decorati, pacchetti-regalo, stelle comete, slitte e renne, candele e luccichii…

Ma la tradizione più colta tramanda altre immagini, quelle dei miniaturisti prima e poi dei pittori di ogni epoca. Davanti ai nostri occhi sfilano così le tappe che scandiscono i racconti dell'infanzia di Cristo e che troviamo nei primi due capitoli dei Vangeli di Marco e di Luca: l'annunciazione a Maria, la nascita di Gesù, l'annuncio ai pastori, l'adorazione dei Magi.

Ogni anno anche il sacerdote in occasione delle benedizioni natalizie ci lascia un'immagine che racconta la '*collisione per abbraccio*' tra il divino e l'umano. Quest'anno è stata scelta l'*Adorazione dei Magi* di Andrea Mantegna (1431-1506):

"*Mi è sembrata l'icona dell'accoglienza - ha detto il parroco - in questo tempo di migrazioni. I Magi rappresentano tutte le genti che vanno da Gesù accogliente e benedicente. La Madonna lo offre in dono e richiama l'atteggiamento del cristiano che* **dovrebbe** *aprirsi a tutti nell'ospitalità lasciando che l'altro gli venga incontro*".

Nell'immagine i sei personaggi occupano l'intero spazio pittorico. Sono rappresentati in gruppo e in piedi, accalcati l'uno accanto all'altro: questa modalità di composizione delle figure e degli oggetti - schiacciati in uno spazio poco profondo - deriva dagli esempi degli antichi bassorilievi/ritratto utilizzati dai romani come monumenti funerari. Le spalle e i visi dei personaggi si stagliano su un fondo scuro, realizzando pienamente l'effetto voluto dall'artista: focalizzare tutta l'attenzione dell'osservatore sulla scena dei Magi nell'atto di rendere omaggio a Gesù Bambino.

I membri della Sacra Famiglia occupano la parte sinistra della scena, sono raffigurati con abiti semplici e con una leggera aureola dorata attorno al capo. La figura nell'angolo in alto a sinistra è Giuseppe, rappresentato dal pittore come un uomo maturo dalla barba e dai capelli bianchi e folti. Il suo viso compare alle spalle di Maria ed occupa pochissimo spazio, come poco spazio ha, di fatto, nei Vangeli.

Maria è giovane, i tratti del viso delicati e gentili, il capo reclinato, lo sguardo fisso sul figlio che sostiene, attenta, per porgerlo all'adorazione dei Magi.

Gesù Bambino 'riceve' i doni dai Magi e accenna un gesto benedicente con la mano destra. E' coperto da un lenzuolino bianco che ricorda il sudario che lo avvolgerà nel sepolcro. Spesso i dipinti raffiguranti Gesù Bambino contengono elementi che fungono da *flash-forward* e che hanno la funzione di anticipare simbolicamente ciò che avverrà, spargendo i semi del dramma di Cristo adulto: una tomba al posto della mangiatoia, un lenzuolo che sostituisce le fasce, un cardellino accanto al piccolo Gesù. Il cardellino, in particolare, è presenza reiterata nei dipinti dedicati a Gesù Bambino. Forse perché anticamente si pensava vivesse tra cardi e spine o, più probabilmente, a causa di una leggenda cristiana in cui si narra di un cardellino che estrae le spine della corona di Cristo crocifisso; trafitto a sua volta, si sarebbe macchiato con il sangue che gli avrebbe procurato la caratteristica macchia rossa sul capo.

La parte destra del quadro è occupata dai Magi, disposti 'a triangolo' raffigurati con abiti esotici e gioielli preziosi. Sono ritratti nell'atto di porgere i loro doni al Bambino. Gaspare offre una coppa di fine porcellana colma di monete d'oro. Melchiorre porge un incensiere. Baldassarre, il giovane re moro sulla destra, dona una coppa ricolma di mirra, erba medicinale che serviva sia a curare sia a profumare. La rilevanza data dal Mantegna ai recipienti - uno in rara porcellana blu e bianca (che all'epoca proveniva solo dall'Estremo Oriente) e gli altri due in pietre semidure (diaspro, onice o agata) - rimanda al gusto raffinato della marchesa Isabella d'Este, che conservava oggetti simili nel Palazzo Ducale di Mantova, dove Mantegna ha lavorato come artista di corte.

Daniela Selva

Andrea Mantegna, ***Adorazione dei Magi*** (1497-1500 circa) Tempera a colla e oro su tavola (54,6x70,7) Getty Museum, Los Angeles

L'intuizione del vero

Sono stati ospitati a Valmadrera gli *esercizi spirituali* rivolti ai giovani delle zone pastorali della Diocesi.

Fra' Andrea Ferrari ci ha accompagnati in queste tre sere di meditazione, nelle quali abbiamo riflettuto sui concetti di paura, desiderio e attesa, analizzando la figura di Maria attraverso il Vangelo secondo Luca. Il Signore ha una Parola da dire a ciascuno di noi, per il bene di tutti...ma come facciamo ad accoglierla? Da qui il titolo "*L'intuizione del vero*"; ci sono state consegnate le basi per metterci all'ascolto della Parola di Dio, per riconoscere la Sua chiamata dentro la nostra vita.

Come introduzione ai momenti di meditazione, sono stati ripresi stralci dei discorsi del Papa fatti alla GMG; in particolare nella prima serata, improntata sul tema della paura, abbiamo ripreso le parole del Santo Padre che ci invita a non aver timore di cambiare le cose, a non aver paura di inseguire i nostri sogni, anche se in molti, magari, ci ostacolerebbero. Il Vangelo di Luca ci mostra come anche Maria ha avuto a che fare con la paura; anche lei, alle parole dell'angelo rimase **molto turbata**. La paura è il segno più chiaro del nostro limite, è la fatica nell'andare oltre e del vedere il tutto sotto un'altra prospettiva. Normalmente è meglio restare nelle nostre abitudini, nelle scelte già compiute, perché se tutto sommato non stiamo poi così male, che cosa ci spinge a cambiare? La voglia di vivere, ecco cosa deve entrare in gioco; la paura, dice Fra' Andrea, può essere definita come lo strumento che misura la serietà con la quale mi metto in azione, per non stare fermo e subire l'esistenza, ma per trovare la forza di reagire e inseguire i miei sogni e la mia felicità

Nella seconda serata come introduzione al tema del desiderio, sono state riprese le parole del Papa in cui invita i giovani a 'cambiare il divano con un paio di scarpe' per poter contagiare gli altri con la gioia che nasce dall'amore di Dio. Nel Vangelo Maria **si mette in movimento** per andare dalla cugina Elisabetta, ha il desiderio di cercare e conoscere l'Azione del Signore su questa donna; è lei a fare il primo passo, è lei che desidera andare incontro a chi ne ha bisogno. Anche noi dobbiamo custodire questo desiderio, quello di amare, amare in modo gratuito, farci carico dei pesi degli altri, e a non essere indifferenti di fronte a ciò che accade intorno a noi. Fra' Andrea ci ha invitati a farci educare dai "poveri", perché sono le persone che ci "costringono" ad amare in modo gratuito, a metterci in cammino e a imparare il dono del servizio. Per questo dobbiamo essere "malati di desiderio", per riuscire ad amare in modo libero e per permettere agli altri di fare altrettanto, dando loro l'esempio, come Maria ha fatto per noi.

Nell'ultima sera abbiamo spostato la nostra attenzione sul tema dell'attesa. Dalle parole di Don Tonino Bello: "*La vera tristezza non è quando, la sera, non sei atteso da nessuno al tuo rientro a casa, ma quando tu* ***non attendi più nulla*** *dalla vita. È la solitudine più nera la soffri non quando trovi il focolare spento, ma quando non lo vuoi accendere più.[...]Quando pensi, insomma, che per te la musica è finita e ormai i giochi sono fatti.*"

Martina Maggi

IL SABATELLI E VALMADRERA

Luigi Sabatelli fu presentato al signor Pietro Gavazzi, allora fabbriciere della chiesa, dallo scultore Benedetto Cacciatori. Il Cacciatori, che per la chiesa di Valmadrera aveva scolpito la statua del Redentore e quella di S. Antonio, era insegnante all'accademia di Brera come il Sabatelli ed amico del Gavazzi. La notizia ci viene fornita dallo stesso Sabatelli che così scrive nel suo libro di memorie: "*Dal sig. Pietro Gavazzi, ricco negoziante di seta e fabbriciere di quella magnifica chiesa, mi fu commesso di dipingere la gran calotta e di rappresentarvi la visione che ebbe S. Giovanni dei ventiquattro Seniori, che adoravano Lui che siede sul trono in mezzo dei cieli. (...) Il prof. Benedetto Cacciatori fu quello che persuase il Gavazzi di affidare a me tale commissione*".

Fra il Sabatelli e la fabbriceria di Valmadrera venne raggiunto, per l'affresco della volta, un accordo verbale il 18 febbraio 1836, che venne poi formalizzato con regolare contratto il 19 agosto dello stesso anno. In esso si stabiliva che al pittore venivano riconosciute 11.000 lire milanesi al corso abusivo della piazza, di cui 2000 versate il giorno stesso ed il resto da versarsi in cinque rate, le prime tre di 2000 e le altre due di 1500, nel mese di luglio dei cinque anni seguenti. (Siccome la moneta corrente era

Autoritratto del Sabatelli, da lui donato alla parrocchia di Valmadrera

la lira austriaca, gli importi in lire milanesi erano convertiti in lire austriache secondo un rapporto di conversione non ufficiale, perciò abusivo). Erano inoltre a carico della fabbriceria le spese dei viaggi di andata e ritorno tra Milano e Valmadrera, quelle per il vitto e l'alloggio del pittore e quelle per ogni altro operaio che si fosse reso necessario per l'avanzamento del lavoro, compreso il muratore che doveva mettere le stabiliture.

Battista Canali

(continua)

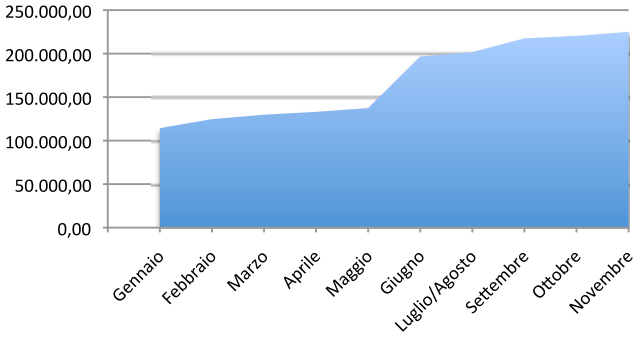
È possibile contribuire tramite bonifico bancario presso Banca Intesa San Paolo Causale: PRO RESTAURI
IBAN BANCA PROSSIMA
IT49X0335901600100000123645

OFFERTE PER IL RESTAURO

Novembre

Buste mensili	€	2.025,00
Dagli agricoltori valmadreresi	€	650,00
80° classe 1936	€	300,00
N.N.	€	50,00
N.N.	€	100,00
N.N.	€	50,00
N.N.	€	100,00
N.N.	€	100,00
N.N.	€	20,00
3 rosoni dedicati a Papa Francesco in memoria di Alfredo Crimella: Leva 1946	€	400,00
Fratelli e nipoti	€	400,00
Famiglia, cugini e amici	€	400,00
Totale	**€**	**4.595,00**

CONTRIBUTI 2016 AL 30 NOVEMBRE 224.961,00



IL SEMINATORE

«Ecco, il seminatore uscì a seminare. E mentre seminava una parte del seme cadde e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta. Chi ha orecchi, ascolti». (Matteo 13,1-9)

Matteo colloca la parabola del seminatore al centro di un discorso complesso. Prima vi è la collocazione di Gesù in un dato luogo con l'arrivo della gente, dopo vi è l'esposizione della parabola vera e propria, dopo ancora il discorso fra i discepoli e Gesù ed infine la spiegazione della parabola stessa agli apostoli da parte del maestro.

In questo brano viene affrontata la prima parte e l'esposizione della parabola, le successive due parti saranno oggetto dei prossimi incontri.

In quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Non sappiamo quale fosse il giorno, né da che casa uscisse Gesù, sappiamo solo che si è seduto in riva al mare, probabilmente in riva al lago di Tiberiade ma anche questo particolare è insignificante. *Si radunò attorno a lui tanta folla*, perché Gesù era famoso e quello che diceva interessava alla gente, anche a quella a lui ostile. Gesù per permettere a tutti di vederlo, *salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sula spiaggia*. Gesù parla di tante cose ma con un linguaggio particolare, un linguaggio che usa paragoni e similitudini, un linguaggio che la gente di allora era abituata a sentire. Già, perché le parabole erano usuali in oriente e ancora oggi in quei luoghi sono familiari. Ed ecco la parabola del seminatore. Per noi che la conosciamo è troppo facile darne la giusta interpretazione, ma se fossimo vissuti in quei tempi, cosa avremmo inteso? Avremmo avuto orecchi per ascoltare?

Proviamo ad immedesimarci in alcuni personaggi dell'epoca per darci una risposta!

Se provassi ad essere un contadino la mia attenzione verrebbe indubbiamente attratta dal seminatore, essendo per me una figura familiare. Si sarà alzato sicuramente anche lui di buon mattino, ma non capisco perché si sia messo a spandere il prezioso seme in maniera così insensata, visto che una parte finisce sulla strada, un'altra sul terreno sassoso, un'altra ancora sui rovi e solo una parte, quella caduta nel buon terreno, darà tanti frutti. Ho capito! Gesù mi dice che è bene seminare dove il terreno è ricettivo per non sprecare energia.

Se invece fossi un avido mercante, legato alle sole cose materiali, ascoltando superficialmente, mi sarei chiesto perché questo seminatore sprovveduto semina in posti così diversi e poco ricettivi; per fortuna sua, almeno una parte del seme ha fruttificato abbondantemente, recuperando quello inutilmente perso negli altri

terreni. Perciò ho capito che questo seminatore è un esempio da non seguire.

Se infine provassi ad essere un più colto sacerdote, la mia attenzione cadrebbe sul seme che rappresenta i doni che Dio, attraverso un suo angelo, distribuisce all'uomo; chi è cattivo riceve i doni dai quali non ottiene frutti, chi invece è giusto ne riceve e fruttifica in abbondanza. Ho capito che per mettere a frutto le proprie capacità e piacere a Dio, bisogna essere il buon terreno, cioè rispettoso dei precetti e delle pratiche religiose; in questo modo avrò molti frutti e il mio stile di vita mi aiuta parecchio in questo.

In tutti e tre i casi mi sono limitato ad associare il racconto di Gesù alla concretezza della vita dei personaggi da me interpretati. Ma noi fortunatamente, anche guidati dalla Chiesa, abbiamo imparato a guardare oltre.

Allora chiediamoci, con riferimento alla corretta interpretazione della parabola, con chi possiamo identificarci?

Col **terreno:** non è giusto identificarsi con un solo tipo di terreno, perché nei diversi momenti della nostra vita a volte siamo ricettivi, dunque il buon terreno, ma volte invece siamo assenti e lontani dalla parola, dunque un terreno sterile.

Col **seme:** che è la Parola di Dio che viene seminata nel mondo. Quando viene seminata nel buon terreno da molti frutti, ma deve essere sparsa specialmente nei terreni meno ricettivi, perché ovunque la Parola viene portata non rimarrà senza aver sortito il risultato voluto da Dio. Il buon seme possiamo essere noi quando con la nostra vita diamo testimonianza della nostra fede.

Col **seminatore:** anche se siamo portati a pensare che questi rappresenti esclusivamente Gesù, invece il seminatore potremmo esserlo noi, quando nei vari campi che ci circondano, dal posto di lavoro ai luoghi della convivenza civile, siamo capaci di portare il lieto annuncio a tutti senza vergognarci di essere giudicati.

Ma noi "conoscitori" della Parola di Dio, a volte siamo tentati di manipolarla per rafforzare alcune nostre posizioni e, cosa ancor più triste, crediamo anche di essere nel giusto, giudicando gli altri paragonandoli a noi. Pensiamo di essere quelli che hanno orecchie per intendere, ma in realtà i nostri occhi e i nostri orecchi sono chiusi e il nostro cuore è indurito.

Sabatino De Mattia
un animatore dei gruppi d'ascolto

CALENDARIO

31 gennaio
28 febbraio
2 maggio
30 maggio

CASE OSPITANTI

Massetti Teresa	Via Sant'Antonio, 3
Rusconi Cecilia	Via Resegone, 27
Brustolon Katia	Via Torquato Tasso, 27
Ratti Giuseppina	Via Bernini, 8
Longo Luisa	Via XXV Aprile, 9
Rusconi Natalina e Rosa	Via Mulini, 12
Gerosa Agostina	Via Manzoni, 77
Dell'Oro Giulio	Via Strecciola, 11
Perboni Bruno	Via San Carlo Borromeo, 63
Perego Nicola	Via Chiari, 39

gender

UNA SFIDA EDUCATIVA

Seconda serata di approfondimento della **teoria del gender**, il 29 settembre al Collegio Volta di Lecco, sul tema della "**sfida educativa**", con la professoressa **Susy Zanardo**, docente di Filosofia Morale.

La relatrice ha iniziato ricordando che stiamo vivendo un **tempo di forti accelerazioni e cambiamenti**, ai quali siamo in larga misura impreparati. Siamo passati da società rigide a una forma di libertà individuale assoluta. Anche l'invasività della tecnica e l'iperstimolazione delle coscienze stanno modificando il rapporto con la realtà ma portano anche, paradossalmente, ad una **grande solitudine** dei singoli.

In questo scenario di trasformazioni e di confronti ricade anche la **sessualità**, spesso ridotta alla ricerca della pulsione immediata, gioiosa ma consumistica e priva di vere relazioni, libera da tabù religiosi ma soggetta al controllo dell'economia.

Difficile allora, ma indispensabile, far comprendere ai giovani che la sessualità è invece un luogo da conquistare, da trovare, da maturare oltre l'immediatezza, un luogo nel quale, superando la ricerca della gratificazione personale, si scopre **la presenza dell'altro** e si comprende che l'alterità è il vero senso della pienezza sessuale, la pienezza della felicità.

Anche il **gender**, cioè l'influenza sociale sulla nostra formazione, si sviluppa in questo contesto. Per comprenderlo e conoscerne gli aspetti positivi, occorre avviare un dialogo con chi sostiene erroneamente che siamo fatti solo di cultura e non di corpo e quindi cerca di sostituire il gender al sesso. Ad essi dobbiamo rivolgerci tenendo presente che **l'affettività** non si insegna con formulette, ma riflette la qualità della sua vita interiore di chi la propone e che **è innanzitutto relazione da sviluppare gradatamente**, ricercando la qualità del rapporto a due. Davanti a chi sostiene che tutto è condizionamento esterno (da cui il rifiuto e la scelta libera di ciò che ci aggrada), dobbiamo ricordare che il corpo umano è fin dalla sua origine un corpo sessuato, con le proprie caratteristiche naturali, e che attraverso di esso un uomo e una donna fanno esperienza di sé, della propria fisicità ma anche della propria spiritualità. Occorre sottolineare che **uomini e donne hanno pari dignità e valore ma restano diversi** nell'interpretare la realtà e nel reagire alle sollecitazioni che ricevono: sono differenze essenziali e non solo condizionamenti esterni.

Un percorso non semplice per un educatore, che richiede un serio approfondimento per riuscire a portare i giovani a comprendere la ricchezza della nostra natura e la necessità di costruire lentamente e pazientemente una relazione affettiva.

Bruno Perboni

CORPO MUSICALE SANTA CECILIA

Una semplice dedica, "*ai musicanti defunti*", compare nel cimitero di via Manzoni, proprio nell'arco di passaggio del viale centrale, per iniziativa del *Corpo musicale santa Cecilia*. E' stata benedetta domenica 20 novembre da don Adelio, alla Messa delle 10 (nella foto). Il corpo musicale era presente sull'altare in occasione della festività della patrona santa Cecilia; gli strumenti musicali si sono infatti accompagnati al coretto, per una liturgia ancora più ricca.

Il *Corpo musicale* rinnova l'invito ad aderire come soci; con un piccolo contributo (minimo 10 €) è possibile garantire il sostegno ai corsi musicali per ragazzi e giovani (circa 50 iscritti a partire dai 4-5 anni). L'invito sarà rilanciato nei giri augurali per le vie della città nelle festività di fine ed inizio anno. La *Junior band* sarà presente anche alle feste natalizie programmate per il 4 e 18 dicembre, mentre il 20 dicembre sfilerà per le vie del paese accompagnando nella loro festa di Natale i bambini, gli insegnanti e i genitori della scuola materna di Caserta.

CAMBIANDO NOI, CAMBIAMO LA SOCIETÀ

Il 5 dicembre in Italia si celebra la *Giornata Nazionale della Salute Mentale*.

Come responsabile dell'ASVAP di Lecco e Provincia (*Associazione di volontari per l'aiuto degli ammalati psichici*) che opera sul nostro territorio da quasi vent'anni, mi sono sentita in dovere di portare all'attenzione della cittadinanza, la reale situazione dei malati e dei loro familiari.

Grazie allo spazio che mi è stato concesso su questo Informatore, mi è possibile testimoniare cosa significhi vivere accanto ad una persona psicosofferente. I familiari giorno dopo giorno e così per anni, si ritrovano a fronteggiare il malessere di chi gli vive accanto, nonché la sensazione di abbandono e di impotenza in cui sono costretti a vivere.

Lo stigma sociale che purtroppo non è ancora stato completamente sradicato aggrava pesantemente la loro sofferenza. Stigma è sinonimo di "pregiudizio", ovvero di un giudizio negativo, superficiale che si fonda su luoghi comuni derivati dall'ignoranza. Nel caso della malattia mentale lo stigma è legato a due preconcetti che si sono consolidati nel tempo:

· malato mentale = pericolo
· malattia mentale = inguaribile

Nel primo caso sappiamo che le persone con disturbo psichico non sono più violente degli altri (vedi dati epidemiologici); nel secondo caso è dimostrato che molti disturbi regrediscono con una buona qualità di vita, se affrontati per tempo con terapie adatte e progetti condivisi di reinserimento sociale in cui i familiari si possono riappropriare del proprio ruolo di protagonisti nel percorso di cura a patto che acquisiscano una reale conoscenza e consapevolezza della malattia mentale.

Per questo la nostra Associazione in collaborazione con il Dipartimento di Salute Mentale propone corsi per i familiari "**Family to family**" e gruppi di "**Auto mutuo aiuto**".

Chi desidera contattarci per informazione può telefonare al Centro "*Il Girasole*"
n. 0341.350195
cell. 338.4043604
cell. 329.8575231

Nadia Colombo
ASVAP di Lecco e Provincia

CONCORSO DI POESIA 'DIONIGI VILLA, NIS IL POETA'

Sabato 22 ottobre presso l'Auditorium del Centro Culturale Fatebenefratelli si è svolta la serata di premiazione del 1° Concorso di Poesia, organizzato dall'Assessorato alla Cultura e dalla Biblioteca Civica. I partecipanti sono stati numerosi: nella sezione ragazzi (32 poesie) e nella sezione adulti (81 poesie), meno in quella in dialetto (7 poesie). L'incontro è stato aperto dall'assessore Raffaella Brioni, che ha illustrato ai presenti il titolo del concorso "*Nis, il poeta*" ed ha invitato sul palco Vincenzo Dell'Oro, che ha letto la corrispondenza "poetica" tra Dionigi Villa, Nis, e il dottor Carlo Imperatori, farmacista a Valmadrera. E' intervenuto il prof. Antonio Rusconi sul valore e la bellezza della poesia, spaziando da Dante, a Pascoli, ad Ungaretti e ad Alda Merini. Alessandra Frigerio ha letto un breve riassunto degli argomenti trattati nelle tre sezioni; quindi ha preso la parola Gianfranco Scotti, che ha recitato le poesie vincitrici: *Il nonno contadino* di Letizia Sala; *Ricordando mia madre* di Luigi Villa; *Ul temp di bagai* di Claudio Castelli.

ANDIAMO AL CINEMA!

E' nato sul finire di un dicembre di 121 anni fa, il cinema. Parigi, Boulevard des Capucines: 28 Dicembre 1895, ingresso 1 franco, spettatori 33. In programma il cortometraggio muto dei fratelli Lumière *L'arrivo del treno alla stazione di La Ciotat*, prima proiezione cinematografica pubblica di immagini in movimento. Solo un anno dopo: gennaio 1896, più di 300 metri di coda per l'ingresso al *Cinéma Lumière*, oltre 2000 spettatori al giorno, dieci proiezioni quotidiane, incasso 2500 franchi. Centovent'anni di pensiero registico, di progresso tecnologico, di raffinamento della tecnica cinematografica, di moltiplicazione di incassi, di sale e di spettatori. Ma al progredire della tecnologia subentra, ad un certo punto, il declino del cinema nella sua prerogativa di spettacolo pubblico. Diventa visione privata e casalinga, gli spettatori diminuiscono, le sale chiudono. Gli esperti del settore elencano colpe: della tecnologia, dei registi con poche idee originali, del pubblico pigro e superficiale, del prezzo del biglietto, della mancanza di un'educazione al linguaggio dell'arte…

Nel piccolo della nostra piccola storia, possiamo dire che Valmadrera è in controtendenza. La sala ha riaperto, è tecnologicamente all'avanguardia, ha moltiplicato gli spettacoli e i giorni di apertura, sta pian piano proponendosi come luogo di ritrovo apprezzato dal pubblico. Il *cineforum* prosegue regolarmente con i suoi 130 abbonati e una media di una trentina di ingressi singoli a film; un totale di 300 spettatori alle *prime visioni* di novembre; la pagina Facebook (**ArteSferaCineTeatro)** ha collezionato più di 150 "like"; il sito Internet (www.artesfera.it) conta intorno alle 1500 visualizzazioni per circa 800 visitatori.

Una piccola storia che può elencare numeri forse per ora altrettanto piccoli. Ma sono numeri significativi di un investimento in risorse umane ed economiche che scommette sulla dimensione sociale della cultura e sull'incontro tra cittadini che hanno voglia di stare insieme.

PRIME VISIONI

Abbiamo inaugurato il mese di dicembre con la prima visione di *Animali fantastici e dove trovarli*, tratto dall'omonimo libro di J.K. Rowling. Proseguiamo la programmazione con **altri film in uscita nel periodo natalizio.**

Per aggiornamenti 'in divenire' e ulteriori informazioni consigliamo di cliccare spesso su **www.artesfera.it** o visitare la nostra pagina Facebook.

- 10-11-12 dicembre
  Non c'è più religione
  (commedia - con Claudio Bisio e Anna Finocchiaro)

Una commedia esilarante sull'Italia di oggi, che si arrangia come può, con un lama al posto del bue e tre amici in lotta fra loro al posto dei re Magi. Un presepe vivente così non si vedeva da 2000 anni nella piccola isola di Porto Buio.

- 17-18-19-24-25-26* dicembre
  Rogue one: a Star wars story
  (fantascienza, avventura)

Primo capitolo di una nuova serie, il film racconta la storia di un gruppo di combattenti intenzionati a sottrarre i piani per la costruzione della temutissima Morte Nera. *Rogue One* si colloca prima degli eventi narrati in *Star Wars episodio IV.*

* **una sola proiezione alle 19.00**

• Prossimamente - **Oceania**
(animazione)
La vivace adolescente Vaiana s'imbarca in una coraggiosa missione per salvare il suo popolo. Insieme al semidio Maui attraverserà l'oceano affrontando creature feroci e incredibili ostacoli.

CINEFORUM

Ricordiamo che **la rassegna 'va in vacanza' con la proiezione del 16 dicembre e riprende dopo l'Epifania, il 13 gennaio. Stop anche venerdì 9 dicembre** per il ponte dell'Immacolata. Ecco i prossimi film in programma, con stralci di recensioni tratte dal sito www.cinematografo.it.

• 16 dicembre
Lo chiamavano Jeeg Robot
(azione – Gabriele Mainetti)
Enzo scopre di avere una forza sovraumana e incontra Alessia, convinta che lui sia l'eroe del cartone animato giapponese *Jeeg Robot d'acciaio*. Opera prima di Mainetti, sorprendente per intuizioni, freschezza di idee, bravura del *cast*. Dell'uomo qualunque investito da superpoteri è piena la storia dei fumetti, ma questa versione tutta italiana, grottesca e disincantata, girata con *budget* ridotto, sembra la più vera di tutte. Una lezione di cinema che dimostra come non servano grandi mezzi per realizzare ottimi film. Occorrono coraggio, idee e persone capaci di realizzarle. (Maurizio Acerbi, *Il Giornale*)

• 13 gennaio
Quel fantastico peggior anno della mia vita
(drammatico – Alfonso Gomez-Rejon)
Greg passerà anche il suo ultimo anno di liceo evitando ogni tipo di rapporto sociale per sopravvivere in quella giungla che è la vita dei *teenagers*. Ma sua madre lo costringe a frequentare Rachel, una compagna di classe affetta da leucemia. Greg scoprirà quanto valore può avere un vero legame di amicizia.

C'è dietro un romanzo di Jesse Andrews, tradotto da Einaudi con lo stesso titolo del film. Il regista viene dalla 'bottega' di Scorsese e ha già una capacità impressionante di maneggiare ogni possibile sfumatura psicologica ed espressiva. Impossibile non pensare al *Giovane Holden*, anche se qui c'è perfino una nota in più: la felicità. Felicità di fare, amare, creare, malgrado tutto, in ogni circostanza. E senza prediche. Davvero di che credere ai miracoli. Almeno al cinema. (Fabio Ferzetti, *Il Messaggero*)

Daniela
per la Consulta cine-teatro

Orari e prezzi

Prime Visoni	sabato	21.00	Intero Ridotto* Ridotto speciale** Ridotto famiglia***	7,00€ 5,00€ 3,00€ 20,00€
	domenica	16.30 - 21.00		
	lunedì	21.00	Ridotto Ridotto speciale**	5,00€ 3,00€
Cineforum	venerdì	21.00	Abbonamento 15 ingressi liberi Ingresso singolo Ridotto speciale**	35,00€ 5,00€ 3,00€

Bambini 0-3 anni: gratis
* bambini fino a 12 anni e accompagnatore disabili
** over 70 e diversamente abili
*** 2 adulti + 2 bambini fino a 12 anni

PRESEPE E ARTE

Riapre i battenti anche quest'anno, inaugurando così la 10° edizione dell'evento.

A sostenere la manifestazione ci sono innanzitutto il Comune di Valmadrera, in collaborazione con l'Amministrazione di Civate. **L'inaugurazione si terrà il 7 gennaio 2017 alle 17.30.**

Ogni partecipante potrà esporre un solo presepe (eventuali altre opere potranno essere accettate, a discrezione degli organizzatori, qualora lo spazio della sala lo permetta). Non saranno accettati presepi già esposti nelle passate edizioni. Ogni presepe dovrà essere realizzato rispettando le misure massime di cm. 100x80, oppure dovrà essere facilmente smontabile così da potersi trasportare e rimontare (a cura del concorrente) presso la sede della mostra; in quest'ultimo caso non dovranno comunque essere superati i cm. 150x150.

Le opere dovranno essere consegnate dai concorrenti, corredate di scheda di partecipazione firmata, presso la sede della mostra (**sala esposizioni del Centro Culturale Fatebenefratelli** di Valmadrera) **in data 5 e 6 gennaio 2017 dalle ore 20.30 in poi**. I presepi verranno suddivisi per la votazione del pubblico in due categorie: sezione Ragazzi (fino ai 14 anni) - sezione Adulti

Le iscrizioni dovranno pervenire entro e non oltre il 31 dicembre 2016 presso i seguenti recapiti: segreteria parrocchiale (Piazza Mons. Citterio, 1)
anghileri63@gmail.com
tel. 0341/200544
cell. 3392475742
delloro.volfango@libero.it
tel. 0341/200797
cell. 335268705
anghileri63@gmail.com
tel. 0341/200544
cell. 3392475542
sito presepe e arte http://presepeartevalmadrera.jimdo.com/

La mostra potrà essere visitata dal 7 al 15 gennaio. Le date sono state scelte per rispettare la tradizione valmadrerese che vuole il presepe fino alla festa del patrono S. Antonio Abate. Permettono inoltre di valorizzare l'opera in famiglia, sua collocazione naturale, durante tutto il periodo natalizio.

Orari di apertura
Feriali dalle 15.00 alle 18.00
Sabato dalle 15.00 alle 18.00
Domenica dalle 9.00 alle 12.30 - dalle 15.00 alle 18.30

Per le scolaresche è possibile visitare la mostra su prenotazione telefonica.

GRUPPO ALPINI

Il Gruppo Alpini Valmadrera organizza le seguenti iniziative durante il periodo natalizio:

- **18 e 19 dicembre – Telethon**
  Gazebo in piazza mons. Citterio per la raccolta fondi a favore di Telethon.
- **23 dicembre – fiaccolata**
  Fiaccolata sul Monte Barro presso la Baita Vinargino. Partenza ore 20.00 da via Vassena muniti di torcia elettrica. Ci aspetta trippa e vin brulé. In caso di cattivo tempo la trippa viene preparata presso la sede di via Cavour, 8.

LA CONTA, RACCONTO DI NATALE CHE SI CANTA

Concerto del gruppo Sulutumana con Elena Gaffuri - giovedì 8 dicembre, ore 16.30 al cine-teatro Artesfera (ingresso libero). Con questo evento l'Amministrazione comunale porge gli auguri di buone feste a tutte le scuole ed associazioni di Valmadrera. Al termine dello spettacolo il comitato genitori della scuola media 'L.B. Vassena' offre una merenda a tutti i presenti.

LUCE NASCOSTA

L'associazione *Luce Nascosta*, in collaborazione con il gruppo Alpini di Civate e il patrocinio del Comune e della Parrocchia, presenta **Natale al Pellegrino**. Venerdì 2 dicembre, presso la suggestiva cornice dell'antica Casa del Pellegrino, una serata speciale con la musica di *C'esco e i musicanti di Brahma*, i dipinti di Chiara Castagna e la visita guidata alle *camerae pictae*. La serata prosegue con il concerto e si conclude con il *vin brulé* e gli auguri. Per informazioni: lucenascosta@gmail.com

IL GRUPPO NOI X VOI

propone

- **Presepe vivente** la **vigilia di Natale** dalle 15,00 alle 19,00 presso il monumento dei caduti.
- Il **corteo dei Re Magi** il **6 gennaio**, giorno dell'Epifania, dopo i Vesperi con partenza dalla Chiesa dello Spirito Santo fino al Santuario di San Martino.

PIEDIBUS

Il servizio Piedubus per la Scuola Primaria Leopardi di Valmadrera è potuto ripartire con i viaggi di **andata** (dal lunedì al venerdì). Al momento, funzionerà fino alle vacanze di Natale per le seguenti Linee:

- **linea rossa (partenza da via Casnedi - entrata asilo)**
- **linea verde (partenza da Via Preguda - parcheggio civico n.141)**
- **linea azzurra (partenza da Viale Promessi Sposi - Mobilificio Crimella)**

Pe garantire la continuità di tutte le linee anche dopo le vancanze natalizie è necessario trovare ancora qualche accompagnatore volontario, soprattutto per la **linea azzurra** e la **linea rossa.** Invitiamo a segnalare eventuali disponibilità all'ufficio Istruzione del Comune di Valmadrera (0341/205.236 - Pierpaolo Maffezzoni)

SCI A MADESIMO

La SEV Valmadrera propone un corso di sci per bambini e ragazzi con inizio **domenica 22 gennaio** per un totale di 5 lezioni; partenza dal piazzale del Mercato alle ore 8.30 e rientro previsto alle ore 17.30/18.00; tre ore di scuola con i maestri di sci di Madesimo dalle ore 12 alle ore 15 per un totale di 15 ore. Il gruppo dei bambini sarà composto da 5/6 allievi per ogni maestro. Possibilità lezioni di snowboard con maestro e posti in pullman per ogni singola uscita. **E'obbligatorio il certificato medico di idoneità**. Iscrizioni e informazioni su quote di partecipazione presso:

- Tuttosport via Roma 46, Valmadrera - 0341/583371
- SEV Valmadrera via Cavour 12, Valmadrera, martedì e venerdì dalle 21 alle 22 tel.0341/583004 - info@rifugiosev.it

MESE DELLA SPORT 2016

Con il *Campionato Sociale di corsa in montagna* a cura dell' OSA, si è concluso il "**Mese dello Sport 2016**" organizzato dal Comune di Valmadrera-Consulta per lo Sport. Si sono svolte più di 30 manifestazioni sportive di calcio, pallavolo, basket, vela, softair, tennis e tennis tavolo, tiro al volo, triathlon, tiro con l'arco, karate e danza moderna, arrampicata, corsa e marcia in montagna, tutte seguite da un pubblico numeroso ed interessato. La novità di quest'anno è stata la manifestazione "*3x3 Sport*", che ha visto fronteggiarsi in tre discipline diverse atleti di diverse società. Gli atleti del CAI, del Circolo Velico Tivano e del Tennis Club TC88 si sono cimentati in prove a loro sconosciute e che hanno contribuito, in un clima di festa e divertimento, a far conoscere sport molto spettacolari.

Anagrafe

Defunti

Riva Regina (a.90) – Canali Santina (a.92) – Tentori Alessandro (a.67) – Rusconi Carlo (a.73) – Crimella Alfredo (a.70) – Longhi Romana (a.76) – Curioni Giovanna (a.89) – Rusconi Laura (a. 85) – Vassena Giancarlo (a.80). (Tot.83)

Battesimi

Gashi Melissa – Crimella Margherita – Corti Camilla – Bosisio Davide – Bosisio Gabriele – Corti Alessandro – Turati Vittoria Giulia Pierina – Rusconi Samuele. (Tot.54)

Offerte raccolte nella **Giornata Missionaria Mondiale**
Colletta Universale per le missioni
€ 1.550,00

Centro Farmaceutico Missionario
Il mondo al centro
Esposizione di prodotti del commercio equosolidale e non solo ...

Presso la sala espositiva del Centro Fatebenefratelli dal 2 al 24 dicembre: 9.00-12.00 / 15.30-18.30

- **Domenica 4 ore 17.30**: incontro con l'associazione Arbio, associazione no profit per la conservazione della Foresta Amazzonica preceduto da una merenda insieme (16.30) coi prodotti dell'associazione.
- **Mercoledì 7 ore 21.00**: incontro con Padre Fabrizio missionario del PIME in Bangladesh.
- **Domenica 11 ore 18.00**: Il "Coro dell'altro mondo" ci invita per un ascolto di canzoni natalizie e multietniche accompagnate da un aperitivo a buffet equosolidale.
- **Giovedì 15 ore 21.00**: "**Terra Promessa**", incontro di approfondimento sui flussi migratori. Moderato dalla giornalista Anna Pozzi e con il punto di vista di alcuni dei "nostri" profughi (presso l'auditorium).
- **Sabato 17 ore 21.00:** "**Sogni clanDestini**" spettacolo teatrale della compagnia IBUKA AMIZERO (presso l'auditorium Fatebenefratelli).
- **Giovedì 22 ore 20.30:** S. Messa alla Chiesa dello Spirito Santo. A seguire momento di festa insieme con tutti i soci e i simpatizzanti presso la mostra.

Il progetto sostenuto tramite i fondi ricavati dalla vendita dei panettoni natalizi sarà devoluto a favore ... maggiori dettagli direttamente presso l'esposizione!

Impaginazione e stampa: Cattaneo Paolo Grafiche s.r.l. - Oggiono/Annone